

XXXIX^a TORNATA

VENERDI 25 GIUGNO 1920

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Interpellanza (ritiro di) pag.	936
(svolgimento di): « del senatore Arlotta ed altri al ministro di agricoltura intorno alla necessità di provvedimenti, da presentare sollecitamente all'approvazione del Parlamento, per proteggere e sviluppare l'industria della pesca, tenendo presente la grande importanza di tale industria nei riguardi dell'alimentazione e della pubblica economia. »	915
Oratori:	
AMERO D'ASTE	932
ARLOTTA	916, 935
COCCHIA	928
FERRERO DI CAMBIANO	925
GRASSI	926
MICHELI, <i>ministro di agricoltura</i>	920, 932
NICCOLINI EUGENIO	924
PRESBITERO	923
TORRIGIANI FILIPPO	927
VOLTERRA	931
Interrogazioni (annuncio di)	936
(svolgimento di): « del senatore Mazzoni ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica intorno ai propositi del Governo perchè la scuola sia veramente preparatoria alla Nazione armata »	913
Oratori:	
BONOMI, <i>ministro della guerra</i>	913
MAZZONI	914
Per il sorteggio degli Uffici	915
Oratore:	
MELODIA	915

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Mazzoni ai ministri dell'istruzione pubblica e della guerra « intorno ai propositi del Governo perchè la scuola sia veramente preparatoria alla nazione armata ».

La parola è all'onorevole ministro della guerra.

BONOMI, *ministro della guerra*. Mi duole che sia assente il mio collega il ministro dell'istruzione pubblica, per dare una risposta completa al senatore Mazzoni. Il senatore Mazzoni chiede quali sono i propositi del Governo circa la preparazione premilitare nella scuola, cioè chiede cosa che solo in parte dipende dal ministro della guerra, giacchè la parte maggiore rientra nelle attribuzioni del ministro per la istruzione.

Confesso subito che, per il poco tempo da che questo Gabinetto si è formato, non ho potuto prendere con il collega dell'istruzione gli accordi necessari per dare intera e soddisfacente risposta all'interrogante.

Ad ogni modo posso dire le mie impressioni personali e, soprattutto, quale sia l'indirizzo che il Ministero della guerra si propone in questa materia.

La scuola può giovare alla preparazione militare e concorrere all'avviamento alla nazione armata (ch'è l'ideale ultimo verso cui tendiamo) in due modi: rinforzando, rinvigorendo i corpi e preparando gli elementi per i quadri dell'esercito.

Per rinvigorire e rinforzare i corpi giova la ginnastica, giovano le istituzioni di tiro a segno

La seduta è aperta alle ore 16.5

Sono presenti i ministri della guerra e dell'agricoltura.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

cose tutte che, almeno in embrione, sono già nei nostri programmi scolastici e negli istituti premilitari; istituti che però vanno sviluppati ed integrati e soprattutto orientati con criteri moderni, giacchè non basta solo la ginnastica che si fa nelle palestre scolastiche, ma occorre dare un grande sviluppo all'educazione fisica in tutti i modi, adottando questa massima che ogni *sport*, specialmente all'aria aperta, giova a rinvigorire il corpo.

Il secondo modo di concorrere alla preparazione dell'esercito rientra interamente nelle funzioni della scuola, ed è indubbiamente su questo che interroga il senatore Mazzoni.

Il problema va posto così: quanto la scuola può fare per la preparazione dei quadri?

Oggi gli ufficiali dell'esercito hanno una doppia origine: gli ufficiali in servizio permanente provengono dalle scuole militari; gli ufficiali di complemento sono formati dopo un breve corso d'istruzione militare, che si fa durante la permanenza del cittadino sotto le armi.

Ora è qui che può intervenire la scuola (e specialmente la scuola media) per assumere una parte del compito della preparazione degli ufficiali, sostituendo parzialmente le scuole militari e contribuendo a dare alla gioventù quella istruzione bellica che è sufficiente per un buon ufficiale di complemento.

Ripeto: non ho preso accordi precisi col mio collega dell'istruzione pubblica per esporre al senatore Mazzoni un disegno preciso di soluzione di questo problema; ma posso dirgli che è proposito del Governo di far sì che la scuola media possa fornire l'istruzione sufficiente per la preparazione dei quadri, in modo che ci si avvii per questa via verso la nazione armata, cioè verso l'organizzazione nazionale della difesa della patria, organizzazione che non si può fare validamente se non ci sono gli istituti premilitari che portino il loro contributo a questo scopo.

E qui vorrei dire che questi istituti premilitari acquistano oggi grandissima importanza, dal fatto che noi, precedendo tutti gli altri paesi, ci avviamo verso le ferme brevi. Ma le ferme brevi sono possibili quando vi sia la preparazione premilitare che ci viene dalla scuola, preparazione che ci deve dare dei quadri eccellenti.

Certo a risolvere questo grave e delicato problema il Governo non sarà solo, ma avrà il saggio concorso dei maggiori parlamentari dei due rami del Parlamento.

Infatti nel decreto-legge 20 aprile che istituisce l'ordinamento provvisorio dall'esercito, si stabilisce altresì che entro il 1920 il ministro della guerra presenterà al Parlamento i disegni di legge per l'ordinamento definitivo dell'esercito, per il reclutamento delle truppe e per la preparazione militare nella scuola e fuori della scuola, e per quanto occorra alla riforma degli istituti preposti alla difesa nazionale; e si aggiunge che, con decreto Reale, su proposta del ministro della guerra, sarà nominata una Commissione di parlamentari per coadiuvare il ministro nella preparazione dei predetti disegni di legge.

Così il senatore Mazzoni, che porta tanto fervore nello studio di questo problema, lo stesso fervore che lo ha indotto a fare nobilmente il suo dovere al fronte, può essere sicuro che il ministro della guerra risolverà questo grave problema col concorso dei due rami del Parlamento. (*Approvazioni*).

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. La risposta dell'onorevole ministro della guerra è quale io avevo non solo il diritto, ma, conoscendo l'alto suo valore, il dovere di aspettarmi da lui; la ritengo, in questo stadio della questione, esauriente; e mi dichiaro soddisfatto. Se non che il signor ministro ha dovuto da parte sua riconoscere che la questione è tale che merita di essere studiata principalmente quanto ai modi dell'attuazione; e per ciò, essendo d'accordo, come lo siamo pienamente, nei concetti generali, mi permetto richiamare la sua attenzione su alcuni punti speciali. Gran parte del frutto che si desidera dipenderà dalle forme che saran per assumere in atto quei concetti medesimi.

Non intendo insegnargli nulla che a lui sia nuovo, e riconosco che la materia è implicita in ciò che egli ha detto: nondimeno potrà giovare che fin da ora vi si accenni particolarmente.

Una delle esperienze più sicure durante il periodo della guerra, è stata dolorosamente fatta per la poca cognizione che i nostri giovani ufficiali avevano, in genere della geogra-

fia, e in ispecie della lettura della carta topografica in relazione al terreno dove operavano. Credo che la scuola media, oltre alle altre cose cui il ministro ha accennato con alta competenza, debba avere l'ufficio di preparare meglio in ciò i futuri ufficiali, dando loro il fondamento geografico e topografico perchè più sollecitamente e meglio diventino capaci di esercitare bene una delle essenziali funzioni del servizio in campagna.

Convorrà curare l'insegnamento della geografia in quelle parti che giovino alle eventuali operazioni della difesa nazionale; e convorrà esercitare i giovani alla spedita interpretazione delle carte rispetto non soltanto ai luoghi, ma altresì alla formazione del terreno.

Questo si potrà ottenere se accanto al necessario insegnamento cattedratico, necessario ma non il più efficace, si faranno frequenti applicazioni in gite e in brevi periodi d'istruzione, sia con regole obbligatorie, sia incoraggiando le società « sportive », sia anche dimostrando e facendo sentire ai nostri studenti il sano piacere che si ha dal percorrere una zona con attenzione, di là dal bel paesaggio, alla costruzione geologica di essa e al suo valore come strumento utilizzabile in guerra.

Si dovrà svolgere in tutti i modi l'amore del podismo e dell'alpinismo, fondamento, oltre che di sanità, di una buona preparazione militare. Per esempio, i nostri giovani potrebbero recarsi ordinatamente a vivere due o tre settimane dell'anno insieme con la truppa, sia pure in reparti appositi, anche un po' sotto la tenda, per vedere che cosa sono i nostri confini, per salire qualche bella punta delle nostre Alpi, per mettere i piedi in quelle nevi che son gioia virile a chi le calpesta la prima volta; e si otterrebbe gran vantaggio di salute fisica e morale, oltre le benefiche conseguenze per la preparazione della nazione alle armi.

Nei quadri, ha detto molto bene il signor ministro, nei quadri consisterà per massima parte l'essenza della nazione armata. La scuola media, mentre prepara all'umanità e alla patria il cittadino, deve dunque insieme proporsi di addestrare il futuro ufficiale, non già producendolo bell' e fatto, ma fornendogli il senso della disciplina, il gusto del disagio ricompensato da nobili idealità, e anche le cognizioni che sono contermini tra la coltura civile e la pratica militare.

Ringrazio il signor ministro e mi dichiaro soddisfatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro esaurita l'interrogazione; quanto alla seconda interrogazione del senatore Mazzoni per accordo fra interpellante e ministro, sarà rinviata alla seduta di domani.

Per il sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Propongo che si voglia sospendere il sorteggio degli Uffici. Il Senato ricorderà che un nuovo articolo del regolamento porta da cinque a sette i nostri Uffici.

Ora, per i due Uffici in più, bisogna preparare il posto, e malgrado la diligenza, sempre lodevolissima, dei questori e dei loro dipendenti, non fu possibile preparare ancora i locali per i due nuovi Uffici. Perciò prego il Senato di rimandare il sorteggio degli Uffici all'autunno, quando torneremo dalle consuete vacanze estive.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole senatore Melodia di sospendere il sorteggio degli Uffici.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Svolgimento dell'interpellanza dei senatori Arlotta, Rolandi Ricci, Amero D'Aste, Presbitero, Corsi, Mayor des Planches, Piaggio, Lojodice, Del Carretto, al ministro di agricoltura, intorno alla necessità di provvedimenti, da presentare sollecitamente all'approvazione del Parlamento, per proteggere e sviluppare l'industria della pesca, tenendo presente la grande importanza di tale industria nei riguardi dell'alimentazione e della pubblica economia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza dei senatori Arlotta, Rolandi Ricci, Amero D'Aste, Presbitero, Corsi, Mayor des Planches, Piaggio, Lojodice, Del Carretto, al ministro di agricoltura, intorno alla necessità di provvedimenti, da presentare sollecitamente all'approvazione del Parlamento, per proteggere e sviluppare l'industria della pesca, tenendo presente la grande importanza di tale industria nei riguardi dell'alimentazione e della pubblica economia ».

L'onorevole senatore Arlotta ha facoltà di parlare.

ARLOTTA. — Signori Senatori. È questa la prima volta che io v'indirizzo la parola con la veste di collega, ma non è la prima volta che ho l'onore di parlare in quest'aula, e di quelle precedenti occasioni mi è rimasto vivissimo nell'animo il ricordo di riverenza che l'assemblea m'ispirava, riverenza che non è certo diminuita dacchè vi appartengo e che mi auguro mi dia qualche titolo alla vostra cortese benevolenza.

L'interpellanza che ho l'onore di svolgere a nome di molti colleghi che l'hanno firmata con me, riguarda, io ritengo, uno degli argomenti di maggiore importanza nel momento attuale, perchè si attiene direttamente a quella causa principale del senso di malessere che pesa sull'intera nazione pel caro della vita, e specialmente pel caro dell'alimentazione popolare. Ora se si pensi per poco che il nostro paese è bagnato da tre mari, che è ricco di isole, che ha uno sviluppo di sette od ottomila chilometri di costa, e ciò malgrado è uno dei paesi più empiricamente organizzati per la pesca; se si pensi che altre nazioni, e non solo i paesi scandinavi, l'Inghilterra, la Francia che si arricchiscono con i prodotti della pesca, ma anche paesi a noi più vicini come la Spagna, il Portogallo, la Grecia sono assai più innanzi di noi in quest'industria, è veramente da stupire come la nostra nazione sia rimasta in questo ramo tanto indietro alle altre.

E si pensi pure ad un'altra cosa: l'alimentazione che ci può dare il pesce dei nostri mari, nonchè quello dei numerosi laghi, degli stagni, dei fiumi e dei canali che abbondano in Italia, è non soltanto una alimentazione sana all'estremo grado, e che per molti rapporti può essere finanche preferibile all'alimentazione carnea, ma ancora una alimentazione che per raggiungere i nostri mercati non costa spese di noli nè di cambi, nè esportazione di denaro; è un prodotto alimentare che basta prendere, mettere in vendita per ottenere un gran beneficio senza alcun danno per l'economia nazionale.

Orbene, l'organizzazione della pesca è stata sempre trascurata da noi, principalmente forse perchè le provvidenze governative o non esistevano punto o erano sparpagliate fra un gran numero di ministeri. Basti dire che non meno di otto Ministeri diversi si occupavano di argo-

menti relativi alla pesca e questi sono: l'agricoltura, la marina, le finanze, l'interno, i lavori pubblici, le colonie, l'industria e i trasporti. (*Si ride*).

Tutta questa suddivisione certamente non può essere giovevole all'unità dell'indirizzo; e forse questo sistema di confusionismo sarebbe continuato, se un deputato, il cui valore e la cui attività sono pari all'innata modestia, non avesse tenuto per un certo tempo le funzioni di delegato centrale per la pesca. Ho nominato l'on. Tosti di Valminuta. Egli ha spiegata una considerevolissima azione di studi, di pratiche osservazioni e di coordinamento logico e razionale del notevole materiale raccolto. A lui sarebbe spettato certamente l'onore di sottoporre il risultato di questi studi all'altro ramo del Parlamento, se le condizioni speciali e troppo note in cui si va svolgendo il lavoro nella Camera dei deputati non gli avessero fino a questo momento impedito di trattarvi l'importante argomento. In quanto a me sento il debito di dichiarare che l'interpellanza che io svolgo a nome dei colleghi del Senato, emana direttamente dai documenti che egli ha messi insieme e che la benemerita Lega Navale ha riassunto, formandone oggetto di un suo ordine del giorno.

Questi voti riguardano diversi punti, che io mi permetterò di enumerare sommariamente.

Il primo si riferisce all'auspicata riunione dei servizi della pesca in unico organismo. So che qualche cosa in questo senso già è allo studio presso il Governo e che l'onor. Micheli, ministro di agricoltura, fin dai primi giorni del suo avvento al potere ha preso in esame questa questione. Io lo esorto con tutta la forza del mio animo a fare in modo che questa unificazione si compia rapidamente e con criteri eminentemente pratici. Perchè, intendiamoci, onorevoli colleghi, niente io temerei di più che la creazione di una nuova burocrazia: la burocrazia della pesca. (*Benissimo*). Sarei quasi disposto a rinunciare a qualunque provvedimento se dovessi temere che nuove direzioni generali, divisioni e sezioni potessero venire ad aggiungersi alla colluvie di quelle già esistenti e che sono più che sufficienti a tutti i bisogni. Noi speriamo che impiegati burocratici ve ne siano il meno possibile; ma speriamo invece che persone tecniche nelle varie regioni siano incaricate di funzioni praticamente ispettive

e che si tratti di persone veramente competenti di ogni singola località, perchè la pesca è essenzialmente variabile per sua natura, secondo i diversi luoghi; persone che, sia con la loro presenza, sia con lo sprone dei loro incitamenti, sia infine con rapporti all'autorità centrale possano rapidamente promuovere quelle provvidenze che sono indispensabili allo sviluppo dell'interessantissima industria.

Noi possediamo due stazioni di piscicoltura di acqua dolce, quelle di Brescia e di Roma, dalle quali dipendono molti incubatorii, ma siamo ancora tributari dell'estero per avere i semi necessari e soprattutto della Svizzera. Ora, onor. Micheli, ella vede che pagare danari all'estero e specialmente alla Svizzera significa pagare onerosi tributi ai cambi correnti. Faccia che le nostre stazioni siano riordinate sul serio scientificamente e che il funzionamento degli incubatori sia tale che essi possano provvederci del materiale indispensabile alla piscicoltura, specialmente nei laghi, nei fiumi e nelle acque miste salmastre.

Ed un'altra cosa è indispensabile che si compia subito e cioè a dire lo studio dei fondali dei nostri mari nei riguardi dei percorsi o della permanenza dei pesci e dei molluschi. Sembra inverosimile, ma è così; per quanto noi siamo ricchi di carte marine agli scopi della navigazione, altrettanto siamo assolutamente sprovvisti di carte della pesca; carte che negli altri paesi, cui ho già accennato, servono ad indirizzare potentemente l'industria in quelle località dove essa si può esercitare con maggior successo, dando nello stesso tempo il modo di studiare gli attrezzi necessari alle pesche speciali. E raccomando al Governo in modo singolarissimo quel grande, quel meraviglioso istituto scientifico che è la stazione zoologica di Napoli, istituto scientifico pratico, dove si studiano gli abitatori del mare ancora viventi, dove si compiono tutti gli esperimenti necessari. Esso fu creato, dobbiamo senza falso amor proprio riconoscerlo, da scienziati tedeschi, che seppero ispirare tale e tanta fiducia nell'opera loro che a questo istituto accorsero gli scienziati di tutte le principali nazioni. Ora quell'istituto più non appartiene, dopo la guerra, ad elementi germanici; ma purtroppo si è inteso in qualche momento mal sicuro nella propria attività scientifica e ciò non deve essere.

Io non entrerò a questo riguardo in soverchi particolari, ma mi permetto di raccomandare alle speciali cure del Governo le sorti di questo istituto. Trovi l'onorevole ministro qualche giorno di tempo per fare una corsa fino a Napoli (gli servirà di sollievo alle sue occupazioni) visiti l'istituto zoologico ed io sono sicuro che ne resterà entusiasmato e che vi attingerà utile guida per l'opera che intende di svolgere.

Occorre di incoraggiare le classi peschereccie. Queste classi da noi sono abbandonate a se stesse nella massima parte e procedono spesso con mezzi primitivi che la tradizione trasmette di padre in figlio a traverso i tempi.

Ammirevole di perseveranza, di amore al proprio mestiere, di abnegazione è da noi il pescatore, ma è quasi sempre privato di qualsiasi assistenza: basti dire che il pescatore che vuole armare una navicella, una semplice barca, e vuol provvedersi degli attrezzi indispensabili al suo mestiere, attrezzi dei quali saprà trarre un partito meraviglioso, non ha dove attingere i modestissimi capitali necessari o per meglio dire se non ha messo qualche cosa da parte con i suoi sudati risparmi non può attingerli che da un esoso usuraio che in precedenza prenderà una grave ipoteca sul prodotto del suo lavoro.

E questa funzione potrebbe essere benissimo esercitata da un credito peschereccio che dovrebbe essere affidato ai nostri maggiori Istituti, al Banco di Napoli nel Mezzogiorno, al Banco di Sicilia, alla Banca d'Italia i quali possono benissimo destinare qualche milione a tasso d'interesse assolutamente modico, perchè questi capitali siano forniti ai pescatori.

Occorre però anche l'assicurazione, sia per le persone sia per il materiale, la quale assicurazione oggi non esiste, salvo che per la pesca a grandi distanze e con grandi mezzi; ma tutta la pesca costiera è sfornita o quasi di qualsiasi previdenza, in modo che questi disgraziati pescatori possono vedere da un temporale, dal sopraggiungere di un cattivo tempo distrutta la loro imbarcazione, possono perderci anche la vita senza lasciare ai loro figliuoli il becco di un quattrino perchè nessuno li aiuta e protegge! (*Approvazioni*).

Bisogna, se si vuole che il prodotto della pesca arrivi al popolo a prezzi ragionevoli, sorvegliare attentamente come viene esercitato

il commercio del pesce; ebbene o signori è qualche cosa di inverosimile quanto accade attualmente in questo commercio; coloro i quali si son presi la pena d'indagare la progressività dei prezzi del pesce dal pescatore al consumatore hanno avuto ragione di rimanere sbalorditi.

Vi cito i pesci del più comune e generale consumo nelle classi popolari: le alici e le sardelle, ma specialmente le alici. Non di rado il pescatore che ha catturato anche quantità ingenti di questi pesci le vende in alto mare ad intercettatori al prezzo di lira una e cinquanta o due lire per chilogrammo; questi intercettatori giunti a terra le vendono sulla spiaggia ad un secondo acquirente a doppio prezzo: e le due lire diventano quattro poi questi pesci partono dalle spiagge, supponiamo di Civitavecchia, di Anzio per arrivare al gran mercato di consumo di Roma ed all'arrivo valgono cinque lire! Ma al consumatore non si vendono mai meno di lire sei e cinquanta o sette il chilo; vedete in ventiquattr'ore quale enorme accrescimento! Altro che pescecannismo!

Io non so se l'onorevole Giolitti riuscirà a colpire anche questi pescecannisti del mare, ma io ne dubito assai perchè essi, che ne conoscono le profondità, sfuggiranno anche alle più oculatissime ricerche e la loro pesca è particolarmente difficile. (*ilarità*).

Dunque, a questo commercio così malamente organizzato occorre sostituire le cooperative di pescatori, ma vere, non false cooperative, le quali possano riunire il pesce catturato in alto mare, trasportarlo rapidamente sui mercati di consumo, venderlo con guadagno equo che possa compensare le loro spese, ma non far quadruplicare i prezzi in così breve tempo; bisogna che queste cooperative godano di tutte le facilitazioni fiscali possibili, perchè da noi, si sa, appena v'è un principio d'industria qualsiasi il fisco è corrivo a metterci le mani sopra e spesso i più belli entusiasmi sono smorzati dalla rapacità finanziaria; finalmente bisogna incoraggiare la grande pesca, cioè a dire i battelli a motore che da noi sono quasi sconosciuti, mentre in altri paesi formano la base della grande industria.

Questi battelli a motore occorre siano studiati adattandoli ai singoli bisogni locali e rifuggendo dal dottrinarismo come dall'empiri-

simo; non si può già pretendere di adottare un motoscafo qualunque e servirsene per pescare. No, occorrono battelli costruiti ed armati, con motori, capaci di quel genere di navigazione, ed essi meritano uno studio ed un incoraggiamento tutto speciale.

E così deve essere spinta la colonizzazione peschereccia sopra molte delle coste, perchè noi in Italia abbiamo dei centri di pesca, tanto al mezzogiorno quanto nell'Italia centrale, quanto, specialmente, nell'Italia settentrionale, a Chioggia e in altri punti dove la pesca è sviluppatissima, ma poi vi sono tratti di costa dove è completamente abbandonata.

Io ho visto pescatori partirsi da Napoli per arrivare quasi sulle coste della Toscana, far colà una retata e tornarsene. Ora con l'impianto di colonie pescherecce tanto sopra coste poco abitate quanto sopra talune delle nostre isole (e specialmente, mi assicurano, che la Sardegna è ricchissima di pesce) si possono ottenere dei risultati meravigliosi. E bisogna che questi centri di pesca siano forniti anche di mezzi adatti per la pesca a grandi profondità.

Vi è quel passaggio straordinario di tutte le correnti emigratorie e immigratorie dei pesci che è il canale di Messina.

Ebbene: molte profondità non sono ivi raggiunte dagli attuali apparecchi, e mentre il Portogallo, mi si assicura, pesca fino a mille metri di profondità, noi non siamo buoni a pescare che a poche decine di metri, e una enorme quantità di pesce sfugge nelle grandi profondità.

Altre pesche speciali io devo raccomandare all'onorevole ministro. Per esempio, quella del corallo e quella delle spugne; e godo molto che sia qui presente il nostro ministro degli affari esteri perchè è un argomento degno del suo interesse. Occorre che vi siano trattati con gli Stati vicini per la pesca.

I nostri pescatori, i pescatori di Torre del Greco, i pescatori di Sciacca sono stati bistrattati, onorevoli ministri, su coste al nostro sud, appartenenti a Stati vicini i quali hanno fatto di tutto per cercare di annientare un'industria fiorente sperando di assicurarla unicamente ai loro pescatori. E quello che è avvenuto nelle coste del nord Africa (senza far nomi) io non vorrei che dovesse anche avvenire sulle coste Adriatiche.

Noi avevamo una convenzione di Gorizia, fatta con l'Austria, la quale garantiva i nostri pescatori sulle coste della monarchia Austro-Ungarica a titolo di reciprocità. Ma siccome i nostri vicini di pescatori quasi non ne avevano, noi fruivamo del grande vantaggio di poter andare a pescare oltre i nostri confini di allora. Ebbene, onorevoli ministri, oggi si vede spuntare all'orizzonte la minaccia che una grande parte dell'Adriatico orientale debba essere precluso alla nostra pesca. Io spero che questi tristi presagi non si verifichino, perchè non ci mancherebbe altro, che, come risultato della nostra guerra vittoriosa, noi non potessimo andare più ad esercitare questa industria fra le isole e sulle sponde dove pure ci sono tante colonie italiane!

E basta su questo punto. (*Approvazioni*).

Ultimo argomento, e poi cesserò di annoiare il Senato.

Vi è una industria delittuosa che si pratica sul mare, ed è quella della distruzione sistematica con la dinamite e con altre materie che uccidono o intontiscono pesci e molluschi.

Se vi dicessi che è accaduto a me, che dimoro in riva al mare, di essere svegliato nel corso della notte da una detonazione terribile che ha scosso la casa dalle fondamenta... Ci siamo alzati temendo che si trattasse di qualche attentato anarchico o di qualche conflitto con la forza pubblica: Niente di tuttociò: era una barca di pescatori di frodo che aveva lanciato bombe di dinamite nelle scogliere con la prava intenzione di uccidere il pesce che si rifugia nelle tane, le madri che proliferano in buche inaccessibili anche ai mostri marini. E così, per la soddisfazione di raccogliere pochi chilogrammi di questi pesci, si distruggono quintali e quintali di pesce che si sarebbero sviluppati.

E qualche cosa di consimile avviene con le reti le cui maglie sono troppo strette e con altri mezzi fraudolenti molto ben costruiti dai pescatori. Ma la risposta sarà facile: volete che costituiamo anche corpi di guardia per i pescatori di frodo?

La cosa non è così difficile come può apparire a prima vista esistendo corpi armati a servizio dello Stato che possono esercitare questa sorveglianza e soprattutto le guardie di finanza le quali hanno la missione di custodire le coste

sia in mare che a terra. Dando loro dei premi, prendendo accordi, facendo loro sorvegliare le coste magari con navi speciali, che potrebbero essere concesse dalla Regia marina, o con altri metodi, le guardie di finanza potrebbero esercitare molto efficacemente questo utile servizio del quale oggi si disinteressano quasi completamente. Finalmente occorre rapidità di mezzi di trasporto. Ci vogliono navi frigorifere e vagoni frigoriferi sulle ferrovie. Il trasporto del pesce in genere non va troppo male (in tanti anni che frequento a Roma non mi è mai accaduto di mangiarvi del pesce guasto), ma deve essere ancora migliorato perchè non solo nei punti vicini alla capitale o vicini alle grandi città ma anche in quelli più lontani possa trasportarsi rapidamente ed in buone condizioni il prodotto della pesca. Quindi, mi riassumo, occorrono provvedimenti, ma provvedimenti rapidi, provvedimenti soprattutto pratici, come la necessità del momento richiede, perchè questa grande ricchezza naturale non vada perduta, perchè essa possa essere portata sopra i mercati, perchè possa efficacemente servire all'alimentazione popolare; a ciò si provveda con prezzi abbordabili ed anche con calmieri opportuni poichè non si sa poi vedere la ragione per la quale il pesce debba arrivare a prezzi quasi proibitivi, certe volte alle 15, 18, 20 lire al chilogrammo, come ci si fa pagare, mentre lo stesso potrebbe, con equa remunerazione, vendersi a prezzi assai più ragionevoli. Onorevole Micheli, io non so se il Ministero di agricoltura sia il più adatto per riunire i servizi della pesca e per mio convincimento, avrei creduto che dovessero essere una dipendenza di quella grande Cenerentola delle industrie italiane che è la marina mercantile. Ma di questa marina mercantile parleremo in altra e speriamo non lontana occasione. Oggi io veggo che al Ministero dell'agricoltura v'è una persona la quale ci fa concepire la speranza di curare quest'importante ramo dell'industria nazionale con solleciti provvedimenti. Onorevole Micheli, lei, che è uomo di azione, prenda a cuore questo ramo del Dicastero che le è affidato, segua i consigli dell'esperienza e lei si sarà reso non solo benemerito della patria ma avrà scritto una delle più belle pagine della sua vita pubblica. (*Applausi vivissimi*).

MICHELI, *ministro dell'agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dell'agricoltura*. Signori senatori! Debbo ascrivere a mia particolare fortuna potere iniziare oggi l'opera mia parlamentare come ministro di agricoltura con questa importantissima discussione intorno alla pesca la quale mi ha procurato, e mi procurerà nel suo prosieguo, il parere di tante illustri ed autorevoli persone e soprattutto l'attenzione dell'Alto Consesso per me particolarmente animatrice nell'adempimento del non facile mandato.

Gli urgenti provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori che gli onorevoli interpellanti, dei quali si è reso primo interprete l'onor. Arlotta, reclamano, da tempo preoccupano il Governo e da tempo si erano preparati progetti di legge destinati a provvedervi. Quando, alcuni giorni or sono, io ebbi l'occasione, per lo svolgersi degli avvenimenti parlamentari, di essere chiamato per la prima volta a questo posto, una delle mie prime preoccupazioni fu di cercare di condurre subito in porto questo progetto, che sapeva essere stato oggetto delle cure dei miei predecessori; e siccome si richiedeva non indifferente aggravio del bilancio, mi rivolsi al collega del tesoro d'allora, l'onor. Schanzer, il quale, viste le ragioni di gravità e urgenza del progetto stesso, concesse largamente i fondi desiderati. Così io sono lieto di potere annunziare al Senato che quel disegno di legge che allora il Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 giugno mi aveva autorizzato a presentare in questo ramo del Parlamento, potrò, avendo l'onor. Meda, attuale ministro del tesoro, confermato le concessioni del suo antecessore, presentare fra pochi giorni al Senato perchè possa essere discusso.

Con tali provvedimenti si stanziavano cospicue somme per lo sviluppo della pesca.

Si tratta di venti milioni destinati a dare il primo, potente impulso a una industria finora negletta in una nazione come la nostra, che ha tanta estensione di litorale marino, tanta ricchezza di acque interne lacustri, fluviali e paludose da mettere in valore. Questi milioni concessi con notevole sacrificio dell'erario, in un'ora in cui conviene in ogni campo ricorrere alle economie, attestano l'alto interesse

del Governo nei problemi della pesca, per le provvidenze in favore della classe dei pescatori.

Il governo è consapevole della crisi grave che colpì la classe pescareccia dopo la conflazione mondiale, per la perdita, il deterioramento del naviglio e degli attrezzi, per le conseguenze economiche del blocco navale, crisi tanto più grave perchè non ancora una provvida legge aveva tutelato il lavoro pescareccio e assicurato l'avvenire della industria della pesca.

I nuovi provvedimenti, preparati in parte dalla cessata Delegazione centrale per la pesca, integrati dall'autorevole consiglio dei tecnici della Commissione consultiva per la pesca, presieduta dall'onorevole Cermenati e dalle proposte dell'Ispettorato generale per la pesca, suggerite dalla esperienza, mirano non solo a sollevare la industria pescareccia da questa crisi, ma al rinnovamento dello stesso naviglio da tanto tempo auspicato, aggiungendo alla vela l'ausilio potente del motore, come organo di propulsione. Si delinea così insieme a un più vasto sfruttamento di zone pescareccie, una elevazione dello stesso lavoro del pescatore, una più sicura tutela della sua vita dalle insidie del mare. E nuovi provvedimenti oltre quelli diretti al perfezionamento del naviglio, riguardano la fondazione di colonie pescareccie per meglio distribuire i centri di sfruttamento lungo la estensione delle nostre coste, nuovi provvedimenti contemplano il sorgere di nuovi stabilimenti per la fabbricazione delle reti da pesca, per la conservazione del pesce, per la utilizzazione razionale dei bacini salmastri, e dei seni marini colla molluschicoltura, secondo quanto ci insegna la fiorente industria dei Tarentini.

Per queste nuove iniziative, si prospetta tutto un risveglio di cantieri, di industrie affini, di ogni forma di attività, per lo sfruttamento sinora trascurato delle ricchezze del nostro mare e di quello delle nostre colonie, dove pure potranno svolgersi importanti imprese. Dobbiamo far risorgere a nuova vita gli stabilimenti per la conservazione del pesce che ereditammo nella Venezia Giulia, dare ivi incremento alla pesca marittima unendo le iniziative degli Istriani e dei Chioggiotti, dobbiamo valorizzare tutto il nostro mare, tutte

le nostre superbe lagune, cui si aggiungono quelle di Grado e di Vallona, tutte le nostre acque interne, comprese quelle delle isole.

Noi trovammo la pesca nella più grave crisi che mai abbia passato. Le insufficienze delle leggi del 1877 e del 1904 apparvero gravissime ed acute dalla crisi economica in tutti i campi della attività nazionale e si dovette elaborare un progetto atto a ridare un ritmo di funzionamento vitale a tutti i più svariati e sinora negletti servizi della pesca. A tal fine debbo aggiungere che oltre lo stanziamento straordinario, il Ministero del tesoro compirà anche il sacrificio di elevare il bilancio ordinario dei servizi della pesca, che si mantenne sempre al disotto di cento mila lire annue, a lire settecentomila. Con tal somma si dovranno fronteggiare tutti i diversi servizi e le normali provvidenze per stimolare la industria nazionale della pesca e tutelare in modo continuativo il lavoro e l'organizzazione dei pescatori. La legge del 1877 contemplava più di ogni altra cosa la polizia delle acque, senza neppure concedere adeguati mezzi per la sorveglianza; quella del 1904 fu un timido per quanto lodevole tentativo di industrializzare la pesca con mezzi però insufficienti, e fu anche il primo tentativo di una difesa sociale e di una organizzazione economica della classe pescareccia, colla istituzione dei Sindacati che dovevano in certo modo coordinare e sorreggere materialmente e moralmente la organizzazione cooperativa. I sindacati allora istituiti, anche per la esiguità dei mezzi finanziari, non diedero i frutti che si attendevano e i benefici della legge del 1904, tanto per gli effetti del progresso industriale, che di quello della cooperazione, furono irrisori.

La nuova legge estende ai pescatori i benefici di nuove conquiste sociali, di cui già godono altre classi di lavoratori, come la assicurazione contro gli infortuni e il credito pescareccio. Nè verrà obliato l'incremento della istruzione professionale di nuove scuole di pesca, il miglioramento di quelle esistenti e la istituzione di cattedre ambulanti. Finalmente la classe dei pescatori, sorretta nel suo elevamento morale e materiale, si sentirà così spinta con rinnovate forze e con rinnovato entusiasmo al suo nobile e rude esercizio, che nel campo infido del mare reclamava appunto dallo Stato una sicura tutela del lavoro professionale.

Si vollero anche difendere, cogli stessi criteri indicati dall'onor. Arlotta, gli interessi degli onesti pescatori e quelli del patrimonio ittico nazionale, inasprendo le pene contro l'uso sfrenato di sistemi di pesca abusivi, che col dilagare dell'uso degli esplosivi nel periodo postebellico portarono a un delittuoso spopolamento delle acque interne, già minacciate dagli inquinamenti industriali. Tutti questi problemi richiedevano adeguati provvedimenti, che il nuovo disegno di legge non trascura nei più svariati aspetti.

Per addivenire a una seria organizzazione dei servizi della pesca, in vista di questo lavoro di ricostruzione, di protezione della industria nazionale, di organizzazione del lavoro pescareccio, si dovettero necessariamente rafforzare gli organi tecnici, con la sistemazione degli istituti ad essi preposti, che non rispondevano agli scopi per cui vennero creati. Si coordinarono così tutti i servizi tecnici e colla istituzione di osservatori di biologia lacustre e marina si mirò a dare alla industria della pesca un serio fondamento di studi scientifici, nell'esempio degli Stati Uniti e di altre nazioni. E si volle economicamente ricollegata l'azione del Ministero di agricoltura a quella della Marina, il cui potente aiuto nelle indagini del mare sempre confortò la scienza per la stretta connessione degli studi idrografici con quelli della pesca.

Una Giunta esecutiva per le indagini del mare applicate alla pesca fu concordata per ricollegare l'azione della Commissione consultiva per la pesca a quella del R. Comitato talassografico e fu inoltre istituita, di concerto col Ministero della marina e col suo generoso concorso, una squadriglia sperimentale di pesca che dovrà affrontare, d'accordo coll'Ispettorato nuove ricerche ed indagini su campi marini sinora non sfruttati, sperimentare nuovi e più perfezionati sistemi, preparare il lavoro per quelle *carte da pesca* da tutti attese, che daranno al pescatore una guida sicura del suo lavoro.

La nobile marina italiana dopo gli asprimenti della guerra e l'ora della vittoria volle così portare il suo prezioso contributo a feconde opere di pace, e per il divulgato uso dei motori e il rinnovamento del naviglio, sempre più come aveva intuito il Bettolo, la Marina de pesca e la marina da guerra saranno col-

legate. Questo contributo noi lo cercammo e venne generosamente incontro alle nostre iniziative dimostrando che la patriottica finalità degli intenti sulla cooperazione dei diversi organi statali è al disopra di personali interessi e prezioso strumento di progresso nel campo nella produzione. Il Governo avrà così il modo di controllare da vicino le necessità e il lavoro dei pescatori, di queste necessità se occorre prenderemo personalmente diretta visione nei centri marinareschi e vogliamo anzi che la squadriglia sperimentale di pesca, sproni le maestranze verso campi ora inesplorati, e sia come un simbolo dell'azione stimolatrice dello Stato.

Signori Senatori. Si suole ancora da molti paragonare la grande pesca nei mari nordici a quella del nostro mare Mediterraneo. Ma diversità di clima, di fondali, diversità fisiche e biologiche rendono più difficile, meno remunerativo e più faticoso l'esercizio della pesca sul mare nostro. Certamente anche questo ha ricchezze obliate, che occorre sfruttare con mezzi idonei che la tecnica, in un fecondo connubio della scienza colla pratica, deve additare. Dobbiamo così dissipare pericolose illusioni sui pescarecci a vapore, dato l'altissimo costo del carbon fossile o le caratteristiche dei nostri fondali che resero finora non redditizio l'uso delle grandi reti strascicanti, trainate da un battello, assai diffuso nei mari nordici. Ma appunto perchè non possiamo senz'altro copiare i sistemi nordici, tanto più arduo è il nostro compito nell'indirizzare verso nuovi orizzonti la industria della pesca. Data anche la limitazione dei mezzi finanziari che potevano richiedersi senza troppo grande sacrificio dell'erario, non era facile la concezione di un disegno di legge atto a dare nuovo stimolo alla industria nazionale della pesca. Procedemmo cauti nel dettare nuovi provvedimenti e nel concretare le forme di protezionismo statale, ma secondo il frutto della scienza e della esperienza, speriamo che i nuovi provvedimenti di legge sulla pesca se vennero tardi rispetto ad altri, muo- vano però più rapidamente, maturati dalla pratica, verso sicure e rapide conquiste nel campo della produzione.

Un concorso a premi bandito di recente per l'ammontare di circa mezzo milione, segnerà all'industria della pesca la via precisa da bat-

tere, e orienterà sempre meglio l'azione protettiva dello Stato verso cui tende la nuova legge.

L'organizzazione industriale e quella cooperativa, non dovendosi disprezzare nè il grande capitale, nè le forme più modeste di organizzazione del lavoro, faranno il resto.

Per il credito pescareccio saranno autorizzati alle relative operazioni tanto l'Istituto nazionale per il credito delle cooperative, quanto gli ordinari istituti di emissione e si stabiliranno le norme per garantire il credito con speciale privilegio sui natanti, negli attrezzi, provvedendosi alla istituzione di consorzi che faciliteranno tali operazioni e daranno ai pescatori un mezzo sicuro pel rifornimento delle materie prime necessarie alla loro industria e che ora pone in tanta difficoltà l'esercizio della pesca, per la condizione difficile dei mercati internazionali nel dopo guerra.

Ciò che finora rese limitate le operazioni di credito, fu la stessa difficoltà di garanzia che offre un materiale mobile e deteriorabile come quello dei pescatori. Ma il nuovo istituto dei consorzi, cui saranno devolute dopo svincolo anche le somme iniziali intangibili dei sindacati pescarecci, secondo la legge del 1904, sotto la vigile azione del Ministero, offrirà le dovute garanzie agli istituti di credito.

La nostra pittoresca marina da pesca chioggiotta che conosce tutti i fondali dell'Adriatico, anche dell'altra sponda in cui dovremo garantire il diritto di pesca, già concesso sotto gli Austriaci dalla convenzione di Gorizia, molto opportunamente ricordata dall'onor. Arlotta; la valorosa marina pescareccia Pugliese che non ignora anche il litorale Albanese, che speriamo si schiuda alla sua attività; l'agile marina da pesca Napoletana che si irradia a primavera verso il litorale romano e fin sulle coste sarde; la marina da pesca delle isole, quella Ligure che si dibatte nelle difficoltà delle sue acque poco produttive, tutte saranno chiamate a sfruttare con nuovi mezzi e in nuove zone le dimenticate ricchezze del mare. In quest'opera feconda lo Stato ritroverà accanto a sè le nobili società di pesca che fecero a gara nello stimolare la industria nazionale, a cui si aggiunse dopo la vittoria, la patriottica Società triestina di pesca marittima che veglia sugli interessi pescarecci della Venezia Giulia. E accanto alle

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE 1919-20 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1920

società le cooperative degli umili e modesti lavoratori, che dividono la loro vita tra la casa e il mare, in nobile gara di lavoro, contribuiranno a un più intenso sfruttamento della ricchezza del mare.

A queste società, a queste cooperative di lavoratori si schiude un più lieto avvenire, e verranno compensati i sacrifici all'erario richiesti dalla nuova legge, col ridurre le importazioni del pesce fresco e conservato che ci gravano ora per circa quattrocento milioni. Anche in questo campo cercheremo così di vincere le difficoltà alimentari della nazione e dare un novello impulso alla produzione nazionale, come richiede la salute della patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Presbitero.

PRESBITERO. Dopo quanto è stato detto dall'on. Arlotta, il quale in modo chiaro e preciso ha prospettato le condizioni attuali della pesca ed ha nel tempo stesso suggerito i rimedi per porre riparo alle deficienze, e dopo quanto ha detto l'onorevole Ministro, nulla ho da aggiungere in modo generico.

Solo chiederò pochi minuti alla vostra attenzione, cioè soltanto il tempo strettamente necessario per indicare, con delle cifre, quanto fa la Francia a vantaggio di quest'importante industria del mare.

E badate che la Francia ha già dei porti specialmente attrezzati e preparati semplicemente e puramente per la pesca mentre in Italia non vi è nulla di tutto questo.

Il Senato francese ha recentemente votato 200 milioni di franchi, e li ha votati perchè fossero adoperati nel seguente modo:

1° Costruire dei battelli da pesca destinati a rimpiazzare le navi perdute durante la guerra;

2° Costruzione e miglioramento dei porti da pesca esistenti, in modo da permettere lo sbarco rapido del pesce e la possibilità di istradarlo all'interno;

3° Costruzione di frigoriferi fissi e mobili, per migliorare le condizioni attuali del commercio del pesce.

E notisi che anche nel 1918 il Parlamento Francese aveva stanziati 35 milioni per migliorare i porti e che questi 35 milioni erano stati spesi per migliorare le condizioni dei

porti di Boulogne, La Rochelle e Port de Bouc e per costruire stabilimenti frigoriferi, ecc.

Vedete dunque l'interesse che la Francia porta a questa grande industria.

La flotta peschereccia francese oggi è di 100,000 tonnellate, e mentre nel 1903 ha pescato per un milione e 230,000 chilogrammi di pesce, nel 1910 ne ha pescato 10 milioni di chilogrammi, lasciando considerare a voi con qual vantaggio, sia della popolazione in generale, che in particolare dei pescatori!

Dopo ciò che ho accennato, ho un piccolo aneddoto da dire, cioè di una riprova fatta in Italia alcuni mesi or sono.

In Ancona, una società di combattenti pescatori, ha ottenuto dal Ministero della marina due navi vedetta per l'esercizio della pesca. Il Ministero della marina giustamente le ha cedute con un contratto non molto grave, col pagamento da effettuarsi a lunghe annualità, in modo che c'era da sperare che l'esperimento riuscisse.

Ebbene, questi disgraziati sono andati a pescare sulle coste dell'Albania, coste che sono forse fra le più pescose del Mar Mediterraneo; al primo esperimento di pesca hanno catturato una quantità enorme di pesce; ma che cosa hanno dovuto fare? Siccome non avevano frigoriferi hanno dovuto tornare indietro per portare il prodotto della pesca sulle nostre coste. Ora con il carbone a 1000 lire la tonnellata, hanno lavorato in perdita, di più la Federazione del mare ha obbligato questi disgraziati ad imbarcare un macchinista con una paga di lire 1000 al mese e 15 lire al giorno di panatica.

Voci: Chi è costui? È Giulietti?

PRESBITERO. Credo (*commenti*); più un capitano alle stesse condizioni.

Ora domando io, sarebbe stato possibile che l'esperimento riuscisse?

Hanno dovuto disarmare; ma ora pare che sianvi trattative con un'altra società e speriamo che questa riesca.

Ho dovuto raccontare questi fatti perchè l'onor. Micheli che ha dimostrato tanto entusiasmo e buona volontà per la pesca, tenga conto di questo fatto per trarne insegnamento. Mi permetta l'on. Arlotta di dissentire da lui che or ora ha detto che in materia di frigoriferi stiamo bene....

ARLOTTA. Di trasporti ferroviari.

PRESBITERO. Speriamo che sia così, non ci credo molto, ma lo auguro.

Da ciò che la Francia ha fatto e fa, io vorrei che l'onorevole ministro traesse insegnamento perchè si facesse altrettanto in Italia.

Aiutando l'industria della pesca, si aumenta il prodotto per una sana alimentazione per la popolazione, si aumenta la ricchezza nazionale, mentre s'impedisce l'esodo di centinaia di milioni in oro all'estero. Pensate che prima della guerra, noi mandavamo annualmente all'estero 90 milioni d'oro per l'acquisto di pesce: ora (questa seconda cifra ve la do, ma non la garantisco), mi è stato assicurato da persona competente, che in questi ultimi anni si è arrivati per l'acquisto all'estero alla somma di 225 milioni all'anno in oro!

Non avrei più nulla da aggiungere; soltanto sarei ingiusto se non rivolgessi una parola di elogio all'on. ministro Micheli, il quale nei pochi giorni in cui ha fatto parte del Ministero caduto e nei pochissimi da quando fa parte dell'attuale Gabinetto, ha saputo trovare la forza e l'energia per condurre in porto un progetto di legge che era alla deriva da un ministro ad un sottosegretario, da un sottosegretario ad un delegato. Di questo gli va data lode. L'onorevole ministro, come avete udito, ci ha annunciato di avere ottenuto dal collega del tesoro di poter mettere in bilancio la somma di 20 milioni: questo annuncio che fa piacere a tutto il Senato, rallegra specialmente quelli che si occupano in modo particolare di quest'importante ramo dell'industria nazionale.

Io spero che incominci una nuova era e, sicuro d'interpretare il sentimento dei nostri forti ed onesti pescatori, rivolgo una parola calda di ringraziamento all'onorevole ministro d'agricoltura per quanto egli ha fatto. Ma anche un'altra parola di elogio debbo rivolgergli, ed è questa. Io so che egli ha ottenuto che sia armata una squadriglia di vedette, una squadriglia, diciamo così, sperimentale, la quale (in seguito appunto a quegli incidenti verificatisi nell'Adriatico ed a cui ho già accennato) dovrà andare a cercare i punti pescosi del mare e vedere quali sono le perdite ed i profitti dell'aver un naviglio con frigoriferi o meno, o di mandare il prodotto peschereccio giornalmente nella più vicina costa; di più questa

squadriglia farà lavori talassografici per quanto in modo ridotto e nella misura consentita dal limitato tonnello delle navi impiegate. Anche perciò dunque io rivolgo all'onorevole ministro di agricoltura — per quanto egli non abbia bisogno del mio particolare compiacimento — una calda parola di elogio.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

NICCOLINI EUGENIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICCOLINI EUGENIO. Dopo quanto hanno detto con tanta autorità e competenza gli onorevoli colleghi, a me non resta che rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura ed è questa: di impedire con tutti i mezzi possibili la pesca abusiva con la dinamite, che in questi ultimi due o tre anni specialmente, è aumentata in modo incredibile.

Tutti i pescatori se ne lamentano ed hanno ragione, perchè, mentre essi, pescatori onesti, incontrano spese ingentissime per gli attrezzi da pesca ed altro, i pescatori con la dinamite con poche cartucce, probabilmente rubate, ottengono risultati ben maggiori. Senza dire poi che questa gente utilizza pochissimo il pesce che uccide perchè una grande parte va perduta. Prima era soltanto qualche barca qua e là che andava tirando bombe a dinamite, ora sono una quantità enorme, per cui fanno una vera strage di pesci ed io ho veduto il mare argentato dalla grande quantità di pesce ucciso, il quale poi è rimasto trascurato sia perchè troppo piccolo, sia perchè non si avevano i mezzi adatti a raccoglierlo.

Ora questa pesca abusiva si fa lungo tutte le nostre spiagge e allo sbocco di tutti i nostri fiumi; non solo, ma anche nei laghi e nei fiumi. E gli effetti sono veramente disastrosi, inquantochè, come è noto, questa pesca abusiva si esercita con mezzi violenti, onde tutti i buoni risultati dei provvedimenti governativi, diretti ad arricchire di pesci i nostri corsi d'acqua, specialmente con l'immissione di trote, vengono completamente frustrati.

Inoltre la vigilanza per la repressione di questa pesca abusiva è assolutamente insufficiente. Più volte io ho interpellato agenti incaricati di questa vigilanza e mi sono sentito risponderere fra l'altro: Come è possibile fare una vigilanza più efficace, se noi siamo a terra ed i pescatori si trovano in mare? E d'altra

parte, noi non possiamo essere da per tutto. Questo è vero, ma non bisogna dimenticare che la vigilanza non offre molte difficoltà, in quanto che si sa che la pesca abusiva può compiersi soltanto quando le acque sono tranquille e chiare. Inoltre è noto che i pescatori raccolgono i frutti della loro industria abusiva in alcuni luoghi determinati. Un'opportuna ispezione a questi luoghi potrebbe far rintracciare anche le materie esplosive di cui essi si servono per il loro illegittimo esercizio.

Mi permetto perciò di richiamare vivamente l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità che la vigilanza sia in ogni modo intensificata. Finora nulla si è fatto in questo senso; nessuno se ne è mai occupato. Ed io penso ch'è inutile escogitare nuovi provvedimenti, quando non si riesce ad ottenere neppure l'osservanza delle leggi esistenti.

Mi raccomando perciò all'onorevole ministro perchè voglia dare ordini precisi e tassativi in questo senso, giacchè le cose sono giunte a tale punto che la gente crede ormai che la legge più non esista. (*Vive approvazioni*).

FERRERO DI CAMBIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO DI CAMBIANO. Ho chiesto all'onorevole nostro Presidente che mi fosse concessa facoltà di parlare, quando l'onorevole collega Arlotta nello svolgimento della sua interpellanza ha accennato all'abbandono nel quale sono stati tenuti fin qui i pescatori. La risposta dell'onorevole Ministro per l'Agricoltura mi ha or già in gran parte soddisfatto ed io mi unisco agli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto nel rendergli grazie dell'averci annunciato la presentazione del disegno di legge per provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori, e nel dirgli il mio animo grato per gli sforzi da lui compiuti perchè questo progetto di legge venisse approvato dal Consiglio dei ministri e possa così essere presentato al Senato. Ma non saranno forse tuttavia inutili alcune mie modeste osservazioni che mi permetto di raccomandare alla benevolenza dell'onorevole Ministro e del Senato.

È vero che i pescatori, come diceva il collega onorevole Arlotta, sono stati del tutto abbandonati: essi sono esclusi dal beneficio

dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, perchè non compresi nella gente di mare; sono esclusi dai benefici della Cassa invalidi della marina mercantile, perchè non vi appartengono se non quando pescano oltre i dieci chilometri dalla costa; essi sono inoltre quasi esclusi dai benefici del credito, poichè le loro cooperative non godono e non possono godere, per insufficienza di tutela legislativa, e dei mezzi di cui dispone, dei favori di cui godono le altre cooperative, da parte dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

Così essi non hanno potuto trarre dalla loro attività e dalla loro industria quei benefici che ad altri lavoratori sono stati concessi, e non hanno avuto dalle nuove provvidenze sociali quella protezione che hanno avuta i lavoratori delle officine e dei campi. Soltanto ora i pescatori potranno con essi godere dei benefici dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Ma è troppo poco e ben vengano i nuovi provvedimenti del disegno di legge che per essi ci ha annunciato l'onorevole ministro Micheli. Di essi io mi compiaccio a buon diritto e ne posso parlare con cognizione di causa anche più di altri perchè al nuovo disegno di legge hanno collaborato due Istituti ai quali ho l'onore di dare l'opera mia: l'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione, e la Cassa Nazionale degli Infortuni.

Per verità questi due Istituti hanno dato fin qui l'aiuto maggiore che da essi si poteva ai valorosi nostri pescatori. La Cassa Nazionale Infortuni ha loro provveduto con le assicurazioni facoltative stipulando convenzioni speciali con vari sindacati pescherecci, quale il sindacato peschereccio Adriatico ed il sindacato peschereccio siciliano e con ditte esercenti l'industria della pesca nell'Adriatico.

Si è tentato anche di più cercando 10 anni fa di combinare con il Ministero della marina un'assicurazione collettiva per gli infortuni dei pescatori a carico dello Stato con un premio *à forfait* di 50,000 lire all'incirca, proposito che venne poi disgraziatamente abbandonato.

Costituitasi in seguito nel 1913 dall'onorevole ministro Nitti una Commissione per la riforma della legge sugli infortuni sul lavoro, la Cassa Nazionale vi collaborò per estendere la provvida assicurazione obbligatoria ai pescatori in un progetto di legge, rimasto anch'esso per mala

ventura abbandonato. E poi, istituita prima la Delegazione centrale e quindi la Commissione consultiva della pesca, la Cassa Nazionale Infortuni cooperò ancora sotto gli auspici dell'onor. Tosti di Valminuta a preparare nei riguardi specialmente degli infortuni, un disegno di legge in pro della pesca e dei pescatori, le cui disposizioni vedremo ora riprodotte e auguriamoci anche migliorate nel disegno di legge che ci annuncia l'onorevole ministro per l'agricoltura.

Dal canto suo l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione ha fatto pur esso quanto la pochezza dei suoi mezzi e la deficienza di provvide disposizioni legislative gli consentivano a beneficio dei pescatori ai quali così non è del tutto mancato il credito.

L'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione ha acconsentito in questi ultimi tempi sovvenzioni per oltre mezzo milione di lire a cinque cooperative di pescatori, a quella di Civitavecchia per i pescatori della Sardegna, ed altre cooperative di Ancona, di Bari, di Chioggia e di Rimini, ed è stato provvido l'aiuto.

Ma il problema è più complesso che non appaia perchè importa di risolvere più questioni ad un tempo e di provvedere ad un triplice ordine di tutele, assicurando i navigli contro i fortunali del mare e questo potrebbe farsi dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni: assicurando gli uomini, ossia i pescatori, contro gli infortuni, e questo dovrebbe farsi dalla Cassa Nazionale infortuni: fornendo il credito ai pescatori e alle loro cooperative, e questo dovrebbe farsi essenzialmente a mezzo dell'Istituto Nazionale per la cooperazione.

E queste tre tutele si devono completare e coordinare fra loro perchè se l'una manca, riescono meno efficaci le altre.

Per il credito alla pesca e ai pescatori il Governo dovrebbe dare i mezzi maggiori, che vi occorrono, all'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione così come ha sapientemente fatto in questi ultimi tempi a vantaggio della cooperazione di lavoro, di consumo, delle cooperative agrarie ed edilizie.

È seme che frutta largamente questo concorso dello Stato nei rapporti economici e sociali poichè la forma cooperativa è la forma più evoluta e più provvida chiamata ad un largo avvenire

nella evoluzione economica del paese e delle classi lavoratrici.

Io confido che a tutto questo sia provveduto col disegno di legge che ci è stato annunciato con larghezza di intenti e di mezzi. E gioverà, mi si consenta un suggerimento, che a rendere più valida la garanzia del credito peschereccio, la si estenda alla merce, che nel caso nostro sarebbe il pesce, come si fa per altre cooperative di consumo con la forma speciale di privilegio sancito dai recenti decreti.

Ecco le modeste mie osservazioni e le convinte mie raccomandazioni che rivolgo e sottopongo alla saviezza dell'onorevole ministro, perchè penso, che provvedendo in tal modo alla tutela dei pescatori si provvederà molto bene e nel miglior modo a quel risorgere dell'industria della pesca, che è tanto desiderato da tutti noi e tanto utile al nostro paese!

GRASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Dopo il discorso dell'onorevole Arletta, avevo domandato la parola, per ricordare come in seguito allo scioglimento che... non voglio giudicare, della benemerita delegazione di pesca affidata all'onorevole Tosti di Valminuta, io avevo temuto che la fosse finita per le provvidenze necessarie e omai predisposte a favore della pesca: ma fortunatamente - e di ciò dobbiamo essere grati all'onorevole Cerninatti - le forze disperse si concentrarono di nuovo al Ministero di agricoltura, dove l'onorevole Tosti di Valminuta, con una nobiltà d'animo veramente superiore ad ogni elogio, accettò di far parte della nuova Commissione consultiva per la pesca, alla quale presentò il progetto di legge già da lui elaborato. La Commissione lo prese in esame e con poche modificazioni lo fece suo. È questo progetto di legge che io volevo appunto raccomandare all'onorevole ministro Micheli. Ma l'onorevole ministro ci ha già assicurato che non solo l'ha accolto, ma che ha ottenuto anche i fondi necessari dal Ministero del tesoro e che il progetto sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Avrei perciò rinunciato alla parola, se non avessi creduto opportuno di approfittare dell'occasione per fare alcune osservazioni. Prima di tutto, voglio ancora io mettere in rilievo che diversi Ministeri si occupano della pesca e perciò è assolutamente necessario che la loro

opera venga coordinata. C'è bisogno assoluto di una Commissione interministeriale, la quale riunisca le forze slegate per modo che un Ministero non pigli provvedimenti in opposizione a un altro, oppure non duplichi un provvedimento che un altro ha già adottato. Perciò io credo che le osservazioni in proposito fatte dall'onorevole Arlotta siano molto opportune. Tutti dobbiamo insistere su questo punto perchè l'unità d'azione è necessaria.

Il Comitato talassografico, al quale ho l'onore di appartenere, ha già fatto la sua parte e dietro sua iniziativa fu nominata una Commissione interministeriale tra il Ministero della marina e quello di agricoltura. Occorrerebbe che questa Commissione fosse completata con l'intervento dei rappresentanti degli altri Ministeri. Senza dubbio riunendo le forze si potrebbero raggiungere risultati notevoli.

Un altro punto sul quale mi preme di richiamare l'attenzione è già stato toccato dall'onorevole ministro senza darvi molto rilievo; vale a dire che, per quanto riguarda la pesca nei nostri mari, non dobbiamo farci soverchia illusione. La pesca nei nostri mari potrebbe certamente rendere qualche milione di più, ma c'inganneremmo fortemente se ci aspettassimo di poter ritrarne quel che si ricava dai mari del nord e dalle coste europee dell'Atlantico. Purtroppo vi sono molti che si pascono di queste vane illusioni: alimentarle sempre più, non è cosa consigliabile.

In Spagna nel novembre scorso mi assicuravano che l'entrata per la pesca nei primi dieci mesi dell'anno si avvicinava già ad un miliardo e seicento milioni di pesetas!

Noi a queste cifre non possiamo pensare neppure lontanissimamente. I nostri mari sono molto, ma molto meno ricchi di pesci. Non voglio con questo dire che noi dobbiamo trascurare la nostra pesca marina: dobbiamo anzi averne molta cura, tenendo però presente che noi non possiamo assolutamente sperare di arrivare a raggiungere nei mari che circondano l'Italia quei risultati che la Francia si attende sulle coste dell'Atlantico, neanche se potessimo dedicare alla pesca i duecento milioni che vi profonde la nostra vicina.

Noi possiamo però sperare, anzi siamo sicuri di poter ottenere profitti considerevoli dalla pesca di acqua dolce e dalla stagnericoltura sia

di acqua dolce che salmastra. Qui possiamo molto proficuamente agire.

L'ex-impero Austro-Ungarico - cito senza precisare i dati perchè non ero preparato a prendere la parola - ricavava più di cento milioni di corone all'anno dalla sua pesca di acqua dolce. Noi che disponiamo di altrettanta superficie di acque dolci ed anche più, ne ricaviamo soltanto cinque o sei milioni. Evidentemente perciò in questo campo resta moltissimo da fare. La pesca d'acqua dolce, onorevole ministro, dev'essere fortemente incrementata e, ardirei dire, curata più di quella marina, perchè ne possiamo ricavare utili grandi e sicuri in pochissimi anni.

E lo riconobbe la stessa Commissione consultiva del Ministero di agricoltura che dopo la discussione del progetto per la pesca marina, ne prese in esame un altro per la pesca di acqua dolce. Non so se il progetto annunciato dall'onorevole ministro abbracci anche questa. Se ciò non fosse, pregherei di comprendervela. Noto però che se vogliamo assicurarci frutti notevoli dalla pesca d'acqua dolce, dobbiamo aumentare molto la cifra della spesa annuale. Le settecento mila lire annuali, che l'onorevole ministro ha ottenuto dal tesoro, sono del tutto insufficienti.

Concludendo, ripeto, che io sono convinto che la pesca d'acqua dolce, specialmente la stagnericoltura, può dare risultati grandissimi e che questi risultati sono raggiungibili in breve tempo. Perciò raccomando moltissimo all'onorevole ministro la pesca d'acqua dolce e la stagnericoltura.

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. All'importantissima interpellanza dell'on. Arlotta l'onorevole ministro ha risposto in modo tale da dare serio affidamento che la questione sarà studiata e risolta in modo conforme al desiderio dell'on. Arlotta e ai desiderî di quanti di questa importantissima questione si occupano.

Mi permetto di aggiungere una raccomandazione.

Il ministro sa che esiste un regio comitato talassografico, il quale ha già in varie parti d'Italia, a Messina, a Cagliari, a Genova, a Trieste, a Rovigno degli osservatori. Il Presidente del Comitato è il ministro della marina;

vice presidente il senatore Volterra, e molti altri nostri colleghi ne fanno parte.

Ora anche a Castiglioncello è stato creato un osservatorio talassografico per iniziativa privata e specialmente per iniziativa dei nostri colleghi Passerini e Mazzoni.

Il Governo ha già contribuito regalando al nostro osservatorio, il quale è sotto gli auspici dell'Istituto di studi superiori di Firenze, una baracca di legno.

Ora questi osservatori, queste stazioni, che hanno certo uno scopo scientifico sì, ma anche pratico, potrebbero, credo, essere di grande utilità per lo studio di molte delle questioni che hanno riferimento con la pesca.

Questa è la raccomandazione che io mi permetto di fare all'onorevole ministro.

COCCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCHIA. Io son certo che desterà la sorpresa del Senato il mio intervento, non preparato nè provocato, in una discussione intorno alla pesca. Ma mi servirà di scusa presso gli onorevoli colleghi il ricordo, che il notevole dibattito, a cui assistiamo, ha costituito materia assidua delle mie preoccupazioni ed occupazioni politiche, quindici anni fa, quando fui invitato a ricostituire in Napoli la Sezione della Lega navale, che languiva da tempo, senza più dar segno di vita.

Le finalità pratiche della Lega mi si chiarirono allora in una forma ben adatta a distrarre dal Governo una parte degli obblighi molteplici della vita sociale, che noi crediamo di poter riversare assiduamente sopra di esso.

Assistendo alla importante discussione, che l'opportuna interpellanza del collega Arlotta ha destato, a me è sembrato doveroso di prender la parola, non solo come atto di omaggio e di gratitudine per il nobile interessamento alla causa dei pescatori, di cui egli coi colleghi si era fatto eco; ma anche per l'occasione che mi si offriva di poter aggiungere intorno a questo ramo dell'industria paesana e nazionale alcuni modesti rilievi del mio pensiero e dell'opera mia.

Non senza sorpresa io ho visto raccolte nella persona e nelle attribuzioni, già così molteplici e varie che ha il ministro di agricoltura, anche il compito relativo all'industria della pesca. La protezione di essa, anche secondo il pensiero dell'on. collega ed amico Arlotta, potrebbe assai

meglio far parte delle funzioni della marina mercantile e di guerra, di quelle funzioni cioè della nostra laboriosa e silenziosa marina, che è compito precipuo del Governo di promuovere ed allargare. Ora è un fatto notevole ed a cui l'on. ammiraglio Presbitero ha dato opportuno rilievo, che mentre prima della guerra le importazioni nostre di pesce dall'estero oscillavano fra i 75 e gli 80 milioni, esse sono diventate assai più numerose durante la guerra. Anzi il fenomeno, che avviene a Napoli, io credo che sia comune anche ad altre parti d'Italia, che cioè il pesce in conserva, che è stato acquistato dai diversi rivenditori dalla svendita che ne ha fatto il Ministero della guerra, è giunto sul mercato ad un prezzo bassissimo; ed esso è un mezzo di alimentazione e di consumo, che è considerato dalla generalità della popolazione come il vitto più economico nel presente disagio della vita pubblica. Per effetto di tale incremento provvisorio, si è elevato da 80 fino a 200 milioni il contributo che in un anno abbiamo dovuto rendere all'estero, per l'importazione di pesce. Ma ciò non ci deve far nutrire la illusione, che la nostra pesca possa, come il ministro ha anche sagacemente dimostrato, metterci in grado di sostituire per mezzo dell'industria paesana quella forma di importazione del pesce in conserva, che costituisce la maggior parte di quell'elemento di importazione, per cui dovremo sempre essere tributari all'industria estera. Io ho domandato di parlare, per poter esprimere una considerazione, che ha richiamato al mio pensiero la lettura di un'opera meravigliosa di Tommaso Campanella, che certo col titolo suo suggestivo di *Città del Sole* pare che alluda a tutte le aspirazioni della vita moderna. Scriveva il Campanella nell'esordio dell'opera succitata, che nei Paesi meridionali, quali l'Italia e la Spagna, riesce inutile attendere dalla sola iniziativa individuale anche quello che serve alla soddisfazione dei bisogni più urgenti e immediati dell'esistenza.

Nei paesi meridionali bisogna imporre perfino colla violenza l'adempimento di certe condizioni, che lo Stato ritiene indispensabili di fecondare e di svolgere, perchè l'economia nazionale ne resti sollevata. Da questo punto di vista io ritengo che la nostra Lega Navale, la quale conta ormai un notevole numero di

componenti eletti, abbia il compito, anzi il dovere, di distrarre la sua occupazione da cose estrinseche alla sua finalità (c'è stato perfino un momento in cui uno dei più grandi nostri ammiragli ha creduto che compito della Lega Navale potesse esser quello di esaminare la portata dei cannoni da guerra), per rivolgere unicamente la sua attenzione allo studio di questi due integranti problemi, quello della pesca e della protezione ed ampliamento della marina mercantile. Ma in che modo lo studio di questi problemi potrà esser fatto?

Io ritengo che tutta la nostra zona produttiva sia divisa, per ragioni geografiche e naturali, in due distretti perfettamente distinti tra loro: un distretto marittimo costituito dalla larga estensione delle nostre coste e un distretto perfettamente agrario. Ora in tempi in cui pareva che il sentimento di solidarietà e di cooperazione non fosse ancora sorto e avvertito, un sovrano rescritto, che non dispiacerà di ricordare col nome del suo autore, di Ferdinando II di Borbone di Napoli, nel 1837, stabiliva che una cooperazione obbligatoria dovesse costituirsi tra tutti quelli i quali esercitavano l'industria armentizia. A tal fine fu stabilito, che tutti quelli, che si trovavano in un dato anno ad alimentare qualunque ramo o forma di tale industria, dovessero denunziarla al capo del distretto ed obbligarsi a pagare, secondo il numero di questi capi di bestiame, una percentuale di riserva che doveva essere adibita a vantaggio di quelli dei confederati che si trovassero per disgrazia a essere danneggiati da quell'industria e a veder rovinato il piccolo peculio, frutto dei propri risparmi. Questo sistema, che fu stabilito nel 1837, vige ancora in alcuni paesi della mia provincia, per iniziativa spontanea di quella indusre popolazione.

Ora io ritengo che, se potessimo rendere obbligatorio, come si fa per la costituzione amministrativa della vita di qualunque comune, per la rappresentanza cioè dei suoi interessi generali, se potessimo, io dico, obbligare tutti quelli i quali appartengono alla classe marinara e che praticano l'industria della pesca, a confederarsi tra di loro, io sono certo che avremmo il mezzo di creare quegli elementi di cui la pesca ha bisogno, per potere prosperare. La pesca ha certo bisogno di mezzi adeguati alle

nuove forme di tale industria. Ma io non credo che sia solo il Governo quello che è obbligato a darli. La materia stessa di sfruttamento, che è quella delle coste, del mare, degli stagni e dei corsi d'acqua dolce, messa in valore da questa confederazione obbligatoria tra tutti gli abitatori rivieraschi, fornirebbe i mezzi adatti a promuovere la comune prosperità.

Io ricordo di aver fatto costituire, nel distretto di Napoli, una sezione della Lega Navale a Torre del Greco, che inaugurai anni fa con un discorso, inteso a ridestare in quella popolazione agile ed operosa l'antica industria della pesca e della lavorazione del corallo, industria un tempo prospera e promettente in quel paese, ma poi a tal segno caduta in abbandono, che gli abitanti di quel luogo, e cito a titolo di lode gli Scognamiglio, sentirono il bisogno di emigrare dal luogo d'origine, dove le condizioni erano diventate sfavorevoli o malagevoli per la loro operosità, per trasportarne i metodi e i frutti nell'Estremo Oriente, tra i Giapponesi, così desiderosi di sfruttare l'industria e l'esperienza dei pescatori di Torre del Greco, e di trarre vantaggio da questi nostri volenterosi e operosi emigranti, i quali avevano portato all'estero il frutto della loro millenaria esperienza.

So che gli Scognamiglio si sono arricchiti con questa loro iniziativa e non torneranno forse più sopra i loro passi. Io ritengo quindi che una proposta, di cui la Lega navale soprattutto si facesse banditrice, potrebbe porre sotto la sua tutela, con l'aiuto del Governo, questa funzione nobilissima di industrializzazione della vita del mare e anche di quella dei torrenti, delle acque dolci e degli stagni, su cui ha richiamato l'attenzione l'amico Grassi, perchè il mare, i fiumi, gli stagni sono campi di coltivazione non meno fecondi delle terre emerse o di quelle formate dal detrito delle acque fluviali.

Or, come per il mare e per le acque correnti o stagnanti, si potrebbe fare lo stesso per la parte agraria, obbligando gli agricoltori che fanno parte di zone agricole, diversamente provate da avversità atmosferiche, a temperarne gli urti e la violenza, associando i loro interessi e coalizzandoli nella ricerca ansiosa di quel credito, così indispensabile alla prosperità dell'agricoltura e delle varie forme della

vita peschereccia, su cui opportunamente l'onorevole Ferrero di Cambiano ha richiamato la nostra attenzione, assicurando che l'Istituto di credito offre già i mezzi adatti a far prosperare la loro industria a piccole confederazioni o cooperative di pescatori. Ma occorre che la rete degli interessi si allarghi, per trovare nella loro collaborazione ciò che occorre all'industria locale e alla produzione dei mezzi di sfruttamento delle acque. Ma mi si domanderà se il Governo non debba prendere nessuna parte in questa nuova iniziativa, da tanti colleghi concordemente invocata. Ritengo che il Governo abbia anche esso la sua funzione, e la funzione a cui potrebbe essere chiamata l'opera sua mi pare sia questa. Primo, la fornitura non già dei piccoli battelli a motore, a cui le confederazioni marinare provvederanno da sole, secondo i propri bisogni, ma alla creazione di quei grandi battelli da pesca, forniti di grandi tubi di proiezione, per cui con l'aiuto della luce elettrica si cerca di fissare la profondità del mare e d'inquadrare e fermare sotto di questa violenza del dardo della luce gli abitatori delle liquide vie, i quali accorrono a questo vivido sprazzo di luce, per restare immobili sotto la sua attrazione e venire assorbiti, colla funzione di energiche trombe aspiranti, nelle vasche preparate a riceverli e trasportarli insieme all'acqua necessaria al loro nutrimento, senza bisogno neppure dei frigoriferi. Ma ciò non toglie che di questi ci sia bisogno, soprattutto quando il trasporto deve essere praticato per via di terra; e anche a questo riguardo sarà efficacissima l'opera del Governo. Altri sapranno meglio di me quanto si pratica in paesi più progrediti del nostro a riguardo della industria della pesca.

A Londra il pesce arriva sul mercato, tanto se è pescato a breve distanza quanto nel punto estremo della Scozia, cioè in una sfera che oscilla fra un minimo di 15 chilometri a un massimo di 400 chilometri, sempre collo stesso prezzo di nolo, per fare affluire più comodamente il pesce sui mercati di consumo, da cui si trova più largamente richiesto.

L'identico fenomeno si verifica a New York, dove il pesce ed il latte affluiscono nella capitale a prezzi eguali di nolo, qualunque ne sia la provenienza nel raggio di 490 chilometri.

Ora se c'è un paese dove questa necessità

delle tariffe a zone si manifesti, questo paese è il nostro, dove la distanza è così grande da luogo a luogo, da rendere inoperose le zone più lontane dai grandi centri di consumo. Noi abbiamo bisogno di potere eliminare queste difficoltà poste dalla natura, concorrendo a portare nei centri più deserti e meno favoriti, anche coi mezzi del commercio e dell'industria della pesca, quelle provvidenze di carattere politico e sociale, di cui solo l'opera del Governo può essere capace.

Sono dolente di aver preso la parola per questa mia rapida improvvisazione sopra un argomento tecnico così delicato, e ne chiedo scusa al Senato. Ma io non ho voluto fare altro che rendere omaggio all'iniziativa del collega Arlotta. Ritengo però in modo preciso e fermo di dar rilievo a questo concetto, che se l'opera del Governo non si limita ad obbligare i cittadini di questi due distretti, l'agrario e il marittimo, a confondersi per gli scopi economici di cui ho fatto parola, e lasciando all'iniziativa privata il compito di farli prosperare, non otterremo i risultati voluti.

Certo le altre difficoltà, di cui ha parlato l'onorevole Arlotta, cioè quelle da cui tutta la nostra vita commerciale è turbata, purtroppo infestano ancora la vita del mare.

Ricordo che in uno dei miei ultimi viaggi, tornando dall'Egitto in Italia, passando in vicinanza di Capri ci fu qualcuno di quelli che facevano parte della Direzione che m'invitò a guardare cosa avveniva, all'altezza di quell'isola incantata, di tutte le merci imbarcate ad Alessandria. Esse erano sottratte, prima dell'ingresso a Napoli, al pagamento del dazio di entrata.

Con una forma vertiginosa, a mezzo di uncini, questi vampiri del commercio marittimo s'arrampicavano e facevano nelle barche già pronte scivolare le merci, per introdurre al libero transito dopo allontanato il vapore. Vedevo che si praticava allora quanto si pratica per la pesca, per cui i nostri poveri pescatori, che sono in alto mare a passare in veglia la notte e spesso con grave disagio, sono obbligati al ritorno a vendere agli accaparratori e sfruttatori che li circondano e alle cui grinfie non si possono sottrarre, a tenue prezzo, tutto il frutto della loro pesca notturna, da rivendersi poi a prezzo triplo o quadruplo sul mercato.

Riconosco che questa difficoltà è insita purtroppo nelle funeste abitudini che travagliano la nostra vita nazionale, intesa dovunque a una sopraffazione dei propri simili, e in cui non è che l'educazione che possa direttamente svolgere il sentimento della libertà ed onestà nella vita del commercio.

Io confido che l'energia di queste popolazioni così industriose della campagna e delle coste, se fosse sottratta all'isolamento che la espone facile preda alle insidie dei vampiri, se acquistasse il sentimento di classe, ritroverebbe in questa sua riunione la forza di poter resistere alla pressione di tanti avvoltoi che la opprimono e la schiacciano.

Un'altra cosa debbo ancora aggiungere e poi ho finito. Si è parlato dei tanti contributi che dovrebbero dare alla pesca i diversi ministri; e soprattutto l'onorevole Micheli, con la relazione fatta, ha mostrato di aver preso a cuore il problema della pesca e aver ottenuto dal Ministero del tesoro i mezzi necessari per farla prosperare. Ma io voglio ricordare, poichè nessuno l'ha citato (nemmeno l'ammiraglio Presbitero), che anche il Ministero della marina, per quel che risulta a me da notizie recenti, ha fatto un servizio di esplorazione dei fondali marini, di cui va tenuto conto e fatta giusta e degna menzione.

So che queste operazioni si fanno a vantaggio dello Stato, ma possono anche risolversi, non so se posso dire la parola, a vantaggio delle Capitanerie dei porti e di quegli industriali che sono parte sostanziale di questo ingranaggio.

È certo che il Ministero della marina, alla cui direzione questa importante industria dovrebbe essere ritornata, perchè ha i mezzi necessari per sorvegliarla, fa del suo meglio anche per secondare a tal riguardo le iniziative del Ministero di agricoltura.

Ma per me è indispensabile alla pesca il concorso diretto dell'energia marinara.

Il Ministero di agricoltura ha compiti molto più alti, a cui ritengo che la competenza dell'onorevole Micheli saprà provvedere. Ma è bene che le attribuzioni siano separate, secondo le esigenze naturali e geografiche della vita del paese, e che non viviamo proseguendo perniciose illusioni circa la capacità di evitare o eliminare questi ingressi di merce o pesce in

conserva che ci viene dall'estero. Noi possiamo mettere in valore soprattutto le nostre coste, e specialmente i nostri corsi d'acqua dolce, ma sarà sempre pesca limitata, se non vi si aggiunge il concorso che possono dare le nostre colonie, non ancora sfruttate e tanto aperte a favorire l'industria della pesca e delle spugne. Io noto che c'è un mare libero aperto alla nostra industria, quello su cui abbiamo posto (speriamo stabilmente e sicuramente) il piede, vale a dire la sponda opposta del Mediterraneo e i paraggi dell'Eritrea e della Somalia. Or a quelle regioni, dove l'istinto della esistenza chiama tanta parte dei pescatori nostri, è opportuno che si rivolga il pensiero e la provvidenza del Governo. Io mi auguro che a queste che sono le direttive generali, provveda il Ministero; ma spero che sia soprattutto la Lega navale, che ha l'onore di avere a suo presidente l'ammiraglio Presbitero, quella che, lasciando da parte ogni altra attribuzione, consideri come titolo di onore per lei di potere provvedere a questo solo fine a mettere cioè in valore le nostre coste. E così solamente si potrà dire di lei, che ha ben meritato dal paese che le ha dato origine, che ne aspetta la redenzione e la vita. (*Approvazioni*).

VOLTERRA. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Alle varie raccomandazioni fatte vorrei aggiungere una, cioè che potessero prontamente costituirsi le scuole professionali di pesca da tanto tempo auspiccate. Esse dovrebbero raccogliere i figli dei nostri marinai, elemento tanto prezioso a cui converrebbe dare una istruzione appropriata, per avere un contingente di uomini il più possibile addestrati e preparati ad esercitare la pesca in modo da valorizzare questa industria così importante pel nostro paese.

Dal senatore Grassi è stato nominato il Comitato talassografico come pure dal senatore Torrigiani. Questo Comitato, costituito per legge nel 1910, col fine di studiare tutte le questioni scientifiche riguardanti il mare onde contribuire al progresso delle industrie marittime, ha svolto durante il decennio di sua esistenza opera indefessa e proficua che non ho bisogno di ricordare perchè a tutti nota. Esso si è già occupato attivamente di questa importante questione.

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE 1919-20 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1920

Progetti concreti al riguardo esistono, io li raccomando al Governo e mi auguro che questi progetti possano essere presto attuati. A Messina, centro importante ove mercè il Comitato talassografico è sorto l'Istituto biologico, spero che venga presto istituita la scuola pratica di pesca. Non vi ha dubbio che la vicinanza dell'Istituto talassografico sarà di somma utilità alla nuova istituzione, la quale potrà raggiungere notevole importanza e contribuire validamente ad ottenere risultati pratici.

Ripeto che raccomando vivamente al Governo il progetto che esiste già.

L'istruzione professionale impartita ai giovani figli di pescatori mentre rialzerà questa classe che merita tutta la nostra simpatia ed il nostro interesse sarà di notevole giovamento per il nostro paese.

AMERO D'ASTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMERO D'ASTE. Si è parlato finora solamente della pesca come cibo; dirò solo due parole della pesca come industria che può servire per la esportazione; farei cioè una raccomandazione per la pesca del corallo, che era una industria fiorente, specialmente nei paesi meridionali e che può servire coll'esportazione a pagare in parte quanto noi spendiamo all'estero per il pesce. Desidererei che fosse tutelata questa pesca, specialmente rispetto agli Stati esteri e rispetto alla disciplina, perchè l'indisciplina che è nella marina mercantile è penetrata anche nel corpo dei pescatori; e sarebbe una disgrazia grave per l'Italia se questo portasse alla diminuzione della nostra produzione nella pesca del corallo.

Raccomanderei anche un'altra industria che è appena in germe in Italia, quella della pesca delle spugne.

Ci sono isole del Dodecaneso, con cittadine fiorenti, che si può dire vivano quasi esclusivamente colle risorse che dà la pesca delle spugne.

Noi abbiamo adesso in Tripolitania banchi ricchissimi di spugne, sfruttati quasi solo dai Greci; se avvenisse, come pare, che noi dovessimo cedere una parte delle isole del Dodecaneso, converrebbe per i nostri pescatori cercare di avere una protezione relativamente ai

pescatori greci i quali sono abilissimi in questa pesca.

In questo senso faccio la mia raccomandazione.

MICHELI, *ministro dell'agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Consenta il Senato brevi parole per dare una rapida risposta agli oratori che hanno così autorevolmente interloquito completando le dichiarazioni dell'onor. Arlotta; ed anche per ringraziare gli oratori stessi della grande benevolenza che hanno dimostrato per me, dovuta esclusivamente alla loro squisita cortesia e bontà.

La prima e più importante questione già accennata dall'onor. Arlotta e sulla quale si sono indugiati quasi tutti gli oratori, è quella della riunione dei servizi. Nessuno più di me è persuaso di questa necessità; tanto è vero che ho cercato provvedervi colla preparazione di un decreto Reale (trattandosi di cosa interna) che avrebbe lo scopo appunto di riunire i più importanti di essi. Dico dei più importanti, perchè per alcuni può essere per qualche tempo conveniente lasciarli negli attuali dicasteri.

Così alla Presidenza del Consiglio si trattano ancora le questioni di pesca riferentisi alle terre redente; nel Ministero delle finanze vi è un ufficio pei diritti di pesca demaniali e che potrà venire in seguito assorbito. La vera questione consiste nella riunione dei servizi sostanziali e più importanti che sono oggi divisi fra i due dicasteri dell'agricoltura e dell'industria. Come in Inghilterra anche nel nostro organismo burocratico la pesca è stata sempre unita all'agricoltura. Può darsi che la marina, come ha sostenuto l'on. Arlotta, per maggiore affinità di materia sia teoricamente più indicata. Io però debbo far presente al Senato il grave danno che potrebbe derivare alla riorganizzazione della pesca che ora si sta preparando, da questi continui cambiamenti. Noi avevamo i servizi al Ministero di agricoltura prima della guerra, durante la guerra furono trasferiti al Ministero dell'industria, con decreto 2 ottobre 1919 furono restituiti al Ministero d'agricoltura e ricordo la discussione interessantissima che s'è fatta in Senato in proposito in seguito a relazione dell'on. Filomusi-Guelfi. Oggi bisognerebbe ancora trasportar l'ispettorato della

pesca ad altro Ministero. Il nuovo trasloco non gioverà certamente; coloro che sono pratici di uffici lo comprenderanno di leggeri. Oggi le cose sono, possiamo dirlo, bene incamminate, e il ministro trova negli elementi scientifici dell'ufficio quanto occorre per coordinare l'iniziativa e l'opera propria.

Non può essere stato certo mio personale merito essere riuscito in pochi giorni a mandare innanzi questo progetto di legge, intorno al quale invano si erano affaticati molti miei predecessori; è stato possibile perchè oramai la sistemazione necessaria era avvenuta e tutto era pronto. Oggi la pesca ha trovato il suo *ubi consistam* nel Ministero d'agricoltura. Lascia mola dov'è, perchè nuovi cambiamenti potrebbero arrestare tutto un lavoro che si annuncia così proficuo e promettente.

Certamente che per quanto riguarda questa riunione il Governo è perfettamente d'accordo con le osservazioni degli onorevoli senatori che hanno affermato non volere innovazioni semplicemente burocratiche. Anzi, nel progetto di decreto Reale, che si è recentemente preparato, si è tolta la stessa Direzione generale della pesca, giacchè si è ritenuto non essere questo il momento per creare nuove direzioni generali. Oggi desideriamo con un nuovo progetto di legge dare vita, forza, incremento a questa industria nazionale fin qui trascurata. Quando per l'applicazione di queste provvidenze noi saremo riusciti effettivamente a far sorgere questa vitalità nuova e feconda, allora ne verranno di conseguenza nuovi uffici, raddoppieremo gli impiegati, li raggrupperemo, li organizzeremo meglio, formeremo la Direzione generale. Ma allora non oggi.

Quanto all'altra osservazione, che il Governo debba preoccuparsi del grave danno che viene allo sfruttamento della pesca dall'opera dei pescatori di frodo, cui ha accennato l'onorevole Arlotta prima e l'onorevole Nicolini poi, insistendo particolarmente nei riguardi della pesca fluviale e montana, sono perfettamente d'accordo con loro e so perfettamente di quale gravissimo danno sia questo deplorabile sistema. Ma ritengo che il Governo non possa far molto a questo riguardo. Per quanto si riferisce ai pescatori di mare, il Ministero ha potuto ottenere il concorso della marina, non avendo esso la possibilità di provvedere direttamente alla vigilanza

necessaria. E la marina, come giustamente ha detto l'onorevole senatore Cocchia, ha dato all'esplorazione dell'opera nostra tutto il suo concorso ed io sono lieto di poter dimostrare qui il mio grato animo verso chi ne regge ora il Dicastero.

Egli ha inoltre aiutato l'opera nostra soprattutto per formare le squadriglie volanti che hanno reso dei grandi servizi anche perchè hanno intrapreso l'esame dei fondali procedendo in pieno accordo con l'Ispettorato della pesca. Anche pochi giorni fa, il ministro della marina metteva a mia disposizione alcune navi leggere per poter organizzare nel golfo di Napoli la sorveglianza, allo scopo di impedire l'uso abusivo delle lampare nelle zone e nel tempo di divieto.

Assicuro il Senato che si cercherà di migliorare in ogni possibile modo la sorveglianza. Debbo aggiungere anzi che il progetto accennato inasprisce le pene comminate ai pescatori di frodo. Ad ogni modo studieremo nuovamente questo lato particolare del problema e se vi saranno altre disposizioni da prendere, non mancheremo di farlo.

Per quanto si riferisce al caso particolare denunciato dall'onorevole senatore Nicolini circa abusi commessi nei demani forestali riconosco anch'io che il fatto è doppiamente delittuoso, in quanto fa dubitare di una responsabilità anche da parte di coloro che devono essere i custodi più gelosi delle terre demaniali e dei loro corsi d'acqua; se l'onorevole senatore Nicolini vorrà farmi conoscere qualche dato di fatto in proposito, io non mancherò di prendere subito gli opportuni provvedimenti.

Giustamente l'ammiraglio senatore Presbitero ha ricordato al Senato quanta importanza alla pesca venga data negli altri Stati e particolarmente ha ricordato i 200 e più milioni che gravano a questo proposito sul bilancio francese. Col progetto cui ho già accennato, saranno 20 milioni di concorso straordinario, e settecento mila lire di stanziamento annuo, che il tesoro italiano metterà a nostra disposizione per questi servizi. È vero: si tratta ancora di piccola cosa, l'ha detto il senatore Grassi ed io lo ringrazio di averlo così autorevolmente affermato; l'ho detto e ripetuto più volte io pure ai miei colleghi del tesoro, e l'onorevole Schanzer qui presente me ne può far fede; ma di

fronte alle sole 100 mila lire che avevamo prima, credo che il passo primo sia già conveniente. Tutto dipenderà dal saper amministrare nei primi anni queste somme che faticosamente l'erario mette a nostra disposizione e che per noi italiani rappresentano molto più dei 200 milioni del bilancio francese. Io spero e credo che tutti i pescatori e tutti i cittadini che si occupano di questa nobile industria comprenderanno come oggi non si possa chiedere di più allo Stato date le grandi difficoltà economiche che attraversa.

Un maggior sacrificio lo potremo chiedere domani, e quando avremo dimostrato con la organizzazione delle opere stabilite da questa prima legge, la necessità di un nuovo e maggiore svolgimento e progresso.

Il senatore Ferrero di Cambiano, ha giustamente ricordato l'importanza che il credito può avere nella organizzazione dei pescatori, nel progresso delle loro associazioni e nello sviluppo in genere di tutta l'industria.

Il progetto di legge che presenteremo al Senato è informato precisamente a questi criteri. Esso intende sviluppare l'organizzazione del credito pescareccio attraverso l'Istituto di credito per la cooperazione che il senatore Ferrero di Cambiano così benemeritamente presiede. Noi anzi facciamo particolare affidamento sull'opera che questo Istituto potrà, in aiuto alla classe dei pescatori, sviluppare ad integrazione delle provvidenze proposte, purtroppo per ora limitate dalla scarsezza dei mezzi.

Abbiamo istituito il privilegio per quanto si riferisce ai natanti e agli attrezzi; ma non ci siamo sentiti autorizzati ad estenderlo sulla merce, come l'on. Senatore ci chiede, perchè non ci parve nè facile nè pratico organizzare una cosa del genere.

Ad ogni modo se egli che ha in questa materia un'esperienza di molto superiore alla nostra ci potrà favorire qualche concreta proposta al riguardo, saremo ben lieti di poter completare quanto ci era parso possibile come effettiva e reale garanzia di credito. Sarà una agevolazione di più che non avevamo osato chiedere a coloro che dovevano prestare il denaro, ma che da essi suggerita non può che essere accolta con effusione.

Io posso assicurare poi il senatore Grassi che il progetto di legge si riferisce non solamente

alla pesca di mare ma anche a quella d'acqua dolce.

A tale proposito sono stati accettati i criteri di massima contenuti nel progetto dell'onorevole Tosti di Valminuta, che egli e il collega Arlotta hanno ricordato con parole di gratitudine alle quali ben volentieri mi unisco.

È nostro vivo desiderio che anche la pesca d'acqua dolce sia sviluppata nel modo migliore e non mancano nel progetto le disposizioni perchè i nostri bacini salmastri più importanti sieno trasformati in peschiere razionali, seguendo i dettami della antica arte della vallicoltura che ci hanno insegnato i Veneziani e Comacchiesi; in questo punto anzi si è creduto di allargare lo stesso progetto elaborato dalla delegazione della pesca.

Ritengo quindi possa il senatore Grassi essere soddisfatto.

Al senatore Torrigiani che ha ricordato l'opera del Comitato Talassografico rispondo ben volentieri riconoscendo l'importanza scientifica di quell'istituto benemerito a cui il Governo ha dato tutto il suo appoggio e che non ho mancato di ricordare nella prima risposta all'onorevole interpellante. Sono lieto anzi di aggiungere che se modesto è stato il concorso del Governo all'osservatorio fondato in Castiglioncello dai senatori Passerini e Mazzoni, qualche cosa di più e di meglio sarà fatto in seguito per riconoscere il merito di questa iniziativa particolare.

Questo perchè il Ministero ritiene che una rete di piccoli osservatori possa essere il migliore completamento del nostro grande istituto scientifico.

E altrettanto dirò per le scuole professionali al senatore Volterra, di esse il nostro progetto di legge favorisce l'istituzione come già ho accennato. Fra le nostre principali preoccupazioni è certo quella di elevare l'istruzione professionale dei pescatori.

Noi desideriamo vivamente che le giovani generazioni abbiano da essa quanto potrà necessitare sempre più per mantenere la supremazia della nostra gente nel dominio pacifico del mare, di cui la pesca è uno dei maggiori fattori.

Le medesime assicurazioni posso dare al senatore Amero D'Aste per la pesca del corallo e delle spugne: il progetto è d'indole generale

e non contiene provvedimenti *ad hoc*; però anche questo ramo di pesca viene grandemente facilitata dai premi dati sulla costruzione delle barche pescereccie: ad ogni modo il Governo non mancherà di tenere in particolare considerazione le sue raccomandazioni.

Quanto poi al discorso che ha fatto per ultimo il senatore Cocchia che ho ascoltato con grande mia soddisfazione, non avrei la possibilità di rispondere alle principali sue osservazioni se non prolungando soverchiamente questo nostro dibattito. Spero di poterlo fare con maggiore comodità alla discussione del progetto di legge.

E qui mi par caso, onorevole Cocchia, di mettere da parte il problema della riunione dei vari uffici. Lo studieremo a suo tempo, e saremo tutti concordi nel risolverlo.

Noi desideriamo una cosa sola, che l'industria della pesca risorga, e sia bene, e convenientemente organizzata; che questo sia fatto poi attraverso a un Ministero o ad un altro, non conta; io sarò lieto di seguire l'esempio citato dagli onorevoli oratori a riguardo del Tosti di Valminuta, il quale continuò a collaborare col Ministero d'agricoltura pur dopo lo scioglimento della delegazione della pesca da lui diretta.

Non occorre che io aggiunga come sia partecipe di tutto l'entusiasmo che il senatore Cocchia ha per la « Lega Navale » e per le persone che oggi la guidano, certo come sono che esse la sapranno mantenere alla testa delle rivendicazioni a favore della pesca. Il Governo cercherà di seguirla, coadiuvandola in ogni modo.

Per quanto infine si riferisce all'altra osservazione del senatore Cocchia, circa l'opportunità di rendere obbligatoria la organizzazione dei pescatori, permetta che io mi riservi di rispondergli esplicitamente in altro momento e in altra occasione. La questione è evidentemente troppo grave perchè in questa sede di discussione quasi improvvisata si possano chiedere particolari impegni ad un membro del Governo a questo riguardo.

Possiamo peraltro affermare come non sembri possibile trattare la classe dei pescatori in maniera troppo diversa dalle altre classi sociali. Perciò che è lo spirito informatore della proposta fatta potrei anche personalmente aderirvi ricordandomi di essere un antico soste-

nitore della rappresentanza degli interessi organizzata nella compagine statale: ma essa deve risultare da una norma generale per tutte le classi sociali, non per una sola di esse, per quanto possa questa essere meritevole di speciali provvedimenti.

Deve ritenersi sufficiente per ora dimostrare a questa classe sin qui derelitta che il Governo si cura amorosamente di essa e che vi sono nobilissime istituzioni di cittadini, le quali hanno fatto anche i pescatori scopo della loro operosità. Ed allora anche essi si muoveranno e stimolati dalla disposizione della nuova legge che li chiama e li aiuta ad organizzarsi senza dubbio essi lo sapranno fare, senza che lo Stato lo imponga loro.

Ed a quelle organizzazioni liberamente costituite ed esplicantesi il Governo sarà ancora più lieto di dare con grande larghezza il proprio contributo e il proprio ausilio. (*Bene. Approvazioni*).

PRESIDENTE. La parola è al senatore Arlotta per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

ARLOTTA. Prima di tutto ringrazio sentitamente tutti gli onorevoli colleghi che hanno voluto prendere la parola in questa discussione, avvalorando con la grande loro autorità gli argomenti da me svolti a nome degli interpellanti.

Quanto all'onorevole ministro, egli ha fatto una promessa, una promessa di cui avevamo già un vago sentore ma che oggi è ufficialmente acquisita al Senato ed al Paese, vale a dire che un disegno di legge sarà presentato quanto prima al Parlamento, e che questo disegno di legge porterà con sé delle erogazioni di fondi che per il momento sembrano sufficienti, salvo poi a farne un esame particolareggiato.

Io credo che il Senato debba prendere atto di questa promessa dell'onorevole ministro pregandolo di presentare il disegno di legge il più presto possibile. E se l'altro ramo del Parlamento è occupato in altre discussioni potrebbe l'onorevole ministro presentarlo al Senato che certamente lo accoglierebbe con grandissimo interesse.

Provo inoltre il bisogno di fare una breve aggiunta a quanto già dissi. Mi è sfuggito un argomento che credo sia di una certa importanza, e del quale ella potrebbe tener conto. Esistono degli antichi diritti di pesca mai eser-

citati su talune località, diritti che in certi casi rimontano fino a 400 anni fa e che riguardano specialmente le tonnare, vale a dire uno dei mezzi più potenti per catturare ingenti quantità di grossi pesci emigratori.

Ora questo è un abuso che deve cessare. Come non è lecito detenere terre incolte e mal coltivate (e ancor ieri l'autorevole parola del Presidente del Consiglio ci richiamava a questo argomento) non deve avvenire che ci siano diritti quasi feudali che non vengano esercitati con grave danno del pubblico consumo.

Riveda l'onorevole ministro la legislazione su questo punto, riveda anche le consuetudini, e se ci sono di questi abusi li tolga recisamente di mezzo.

E finalmente mi permetta una breve osservazione.

Egli, pure mostrando il desiderio di reprimere subito, senza indugio, la pesca abusiva, o per meglio dire la distruzione abusiva del pesce, ha detto: « il Governo può far poco ».

No, onorevole ministro, il Governo a mio parere può fare molto: può fare molto, solo che egli sappia spiegare la sua attività e usare dei propri poteri. Che gli ispettori della pesca vadano in giro specialmente dove questi fatti delittuosi si verificano con maggiore frequenza e che diano disposizioni tassative e categoriche. Io, napoletano, ricorderò un periodo nel quale chi oggi ci presiede, il senatore Tittoni, era prefetto di Napoli. Ebbene egli (sono passati alcuni anni da quell'epoca ma noi la ricordiamo sempre con compiacenza) intraprese la guerra ai pescatori di frodo ed a coloro che distruggevano la pesca, e per mezzo delle guardie di finanza, della marina, dei carabinieri, di agenti di ogni genere, perseguì ed arrestò molti di questi veri malviventi del mare e per un certo tempo si respirò. Onorevole ministro, lei che è attivo, faccia in modo che questo sentimento si risvegli nei funzionari e certamente sarà benedetto dalla classe dei pescatori.

Io ho già detto che mi dichiaro soddisfatto dell'andamento della discussione; attendo di riprendere quest'argomento, che, lo debbo dire con vera soddisfazione, ha interessato grandemente il Senato che vi ha dedicata una intiera seduta, alla presentazione del progetto che sarà esaminato negli Uffici e portato alla discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro esaurita l'interpellanza.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dare lettura delle interrogazioni presentate.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Al Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari per conoscere in materia di requisizione quali siano i suoi intendimenti in ordine al trattamento da farsi ai grani da seme in modo da garantire un'equa remunerazione ai produttori e da assicurarne tempestivamente semine autunnali.

Torrigiani Luigi e Sinibaldi.

Al Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari per sapere se non creda giusto e conveniente di esaudire i desideri degli agricoltori che chiedono di avere assicurata una quantità di crusca, che potrebbe essere proporzionale a quella del grano requisito, fissandone equamente il prezzo in rapporto a quello del frumento, sottraendo così questo importante alimento del bestiame alla speculazione di inutili intermediari.

Torrigiani Luigi e Sinibaldi.

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non pensi che lo scioglimento di otto su dodici reggimenti di bersaglieri all'indomani della guerra, debba venire interpretato in Italia ed all'estero come un atto di disconoscimento delle gesta da essi compiute nella guerra stessa; gesta che furono degne in tutto della nobile tradizione di quel corpo, segnalata nei fasti più luminosi della storia militare, ed anche civile, del risorgimento nazionale.

(Si desidera risposta scritta).

Pullè.

Ritiro di interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che il senatore Thaon di Revel ha dichiarato di ritirare la sua domanda di interpellanza, letta nella seduta di ieri, sulla non avvenuta applicazione del Patto di Londra.

Do atto al senatore Thaon di Revel del ritiro dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Con ciò è esaurito l'ordine del giorno.

Domani alle ore 16. seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione per il Regolamento interno;

b) di un commissario al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

III. Relazione della Commissione per le petizioni (N. LXX-*documenti*).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 3 luglio 1920 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.